

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

2022-08-07

a cura dell'Ufficio Stampa

Rassegna Stampa

07-08-2022

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	07/08/2022	11	Donne d Africa a Palazzo Bentivoglio = Terrad Africa a Palazzo Bentivoglio <i>Fernando Pellerano</i>	2
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	07/08/2022	47	La Ztl si estende anche a via Masi Limite di velocità ai 30 orari <i>P.I.t</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	07/08/2022	67	Anzolavino e Sasso Marconi, debutto in viaggio Le rivali saranno Campagnola e Castelvetro <i>Nicola Baldini</i>	5
RESTO DEL CARLINO MODENA	07/08/2022	33	Fondi per i musei, occasione persa = per l'arte, Modena perde 3,7 milioni <i>Stefano Luppi</i>	6

Donne d'Africa a Palazzo Bentivoglio

Due sorelle e una figlia hanno dato vita a una enclave artistica e artigianale

Un lembo d'Africa a ridosso di Palazzo Bentivoglio. Un'enclave artistica e artigianale cresciuta nel tempo grazie all'intraprendenza di tre donne franco-senegalesi, due sorelle e una figlia. Un negozio di gioielleria, uno di design e infine una galleria d'arte contemporanea con produzioni solo africane. Da una parte Laurence, dall'altra la figlia

Heloise. A connettere il tutto Clarissa, scout fra l'Italia e l'Africa. Una storia che parte da lontano, negli anni '50.

a pagina **11 Pellerano**



Heloise e Laurence, madre e figlia

Terra d'Africa a Palazzo Bentivoglio

Un'enclave artistica e artigianale nel cuore della zona universitaria grazie a tre donne franco-senegalesi

di **Fernando Pellerano**

Un lembo d'Africa a ridosso di Palazzo Bentivoglio. Un'enclave artistica e artigianale cresciuta nel tempo grazie all'intraprendenza di tre donne franco-senegalesi, due sorelle e una figlia. Un negozio di gioielleria, uno di design e infine una galleria d'arte contemporanea con produzioni solo africane.

Siamo lì dove un tempo c'era un parcheggio a cielo aperto e il mitico bar Pierino, «e io sono la Pierina», dice ridendo Laurence, inconfondibile con la sua voluminosa capigliatura riccia, deus ex machina di questa avventura imprenditoriale e culturale. È lì, nel palazzo di mattoni progettato nei '90 da Zacchirolì, che si trovano i tre negozi, uno in fila all'altro ma separati: Africa Design e poi

Nebbam (termine che si riferisce alla parte migliore del latte prodotta nel Niger), con galleria e ulteriore store. Da una parte Laurence, dall'altra la figlia Heloise. A connettere il tutto Clarissa, scout fra l'Italia e l'Africa. Una storia che parte da lontano, negli anni '50 nella Francia post coloniale, frutto della passione fra Nicole, infermiera della capitale, e il senegalese Idrisse Eddy Dione, un atleta di talento, pugile peso welter capace di conquistare sia il titolo nazionale di Francia sia quello europeo, ritiratosi poi alla fine di quel decennio dopo aver combattuto, guarda un po', anche a Bologna, al Palasport. Dall'unione di Idrisse e Nicole nacquero quattro femmine: Aissa, Awa, Laurence e Clarissa.

Neppure ventenne Laurence decide di scoprire il mondo e parte. Roma, Napoli sulle tracce del cinema neorealista e di passaggio anche Bologna, che non la lascerà più. «Arrivai nel '77, trovai una città in pieno delirio, con scontri e blindati per le strade. Un'atmosfera incredibile, un respiro internazionale con tanti siriani e greci in fuga». Dopo 45 anni è anco-



Peso:1-7%,11-44%

ra in zona universitaria. «Mi fermai, trovai l'amore, nel '79 nacque Heloise. Mille lavori. Al Centergross imparai i rudimenti della vendita che anni dopo unii al mio amore per l'Africa, per l'arte, per le cose belle del mondo». Nel 1998 apre in via Oberdan il suo negozio di gioielli e manufatti africani, poi il trasloco davanti a Palazzo Bentivoglio. In zona la conoscono tutti. «I primi anni in campagna, a Palesio, poi in via Petroni. Al terzo piano in un interno non sento niente. Sono abituata al caos esterno ma non ho paura. La zona è quello che è, ma chi lavora viene rispettato». I pusher stanno distanti dal negozio, «sanno che mi procurerebbe degli svantaggi con la clientela». Intanto Heloise cresce, va a scuo-

la, si diploma al Galvani. Bolognese in tutto e per tutto, accento compreso. Solo il profilo e le sue sfumature non sono esattamente felsinei. Anche lei, come la madre, parte. Prima in Francia, poi in Canada, quindi Roma e infine il richiamo del Senegal. «Siamo dei salmoni», dice Laurence. A Dakkar ha fatto di tutto: in un'azienda di videogiochi, trattando i prodotti derivanti dai frutti del baobab (olio e povere), analista di calcio internazionale e poi nella grande azienda tessile della zia Aissa con 100 dipendenti e il mercato con i marchi di lusso grazie a una sua particolare stoffa. Aissa è anche gallerista d'arte. Ma a Dakkar, dove ora Laurence segue la Biennale d'Arte, c'era anche Clarissa, l'altra zia,

project manager alla ricerca di bellezze, artisti e prodotti artigianali. Gavetta intercontinentale che dopo vent'anni decide di interrompere, «avevo di nuovo voglia di Bologna».

Accanto ad Africa Design si liberano due negozi. Laurence e Clarissa pensano a una galleria d'arte e uno store di design frutto del loro continuo scouting. Sarà così Heloise a gestire i nuovi spazi, «separati solo da un muro che la proprietà non vuole abbattere», ma il continuum è assicurato dalle grandi vetrate su Castagnoli. L'inaugurazione a marzo con la mostra del senegalese Camara Gueye e la proposta di oggetti tradizionali e rituali di design realizzati da grandi professionisti, come Papa Mamadou N'Doye. Non solo Senegal, ma

anche Burkina Faso, Mali, Mozambico, Tanzania. Un doppio terzetto, donne e negozi, che si pone al centro di una complessa e affascinante mediazione culturale, il cui filo rosso è la qualità. Anche umana.



Imprenditrici Due delle tre protagoniste dell'impresa artistica e artigianale che ha preso vita di fronte a Palazzo Bentivoglio nel centro di Bologna



Peso:1-7%,11-44%

[Municipio pronto ad accogliere idee e suggerimenti dei cittadini](#)

La Ztl si estende anche a via Masi Limite di velocità ai 30 orari

Procedono gli incentivi
per chi rinuncia
ai mezzi a motore
per il tragitto casa-lavoro

CASTEL MAGGIORE

Dai primi di settembre, nel comune di Castel Maggiore, la Ztl (Zona traffico limitato) sarà estesa a via Masi.

L'amministrazione comunale sta attuando infatti dei test per agevolare l'utilizzo della bicicletta.

La zona a traffico limitato è stata già istituita nelle vie Frabaccia, Muraglia, Passo Pioppe e Ronco, con il primo obiettivo di facilitare una connessione in sicurezza con Trebbo e con l'abitato sparso verso il Reno.

Ed ora l'obiettivo è quello di ampliare il reticolo di percorsi protetti per pedoni e ciclisti e riservati all'accesso in auto per i residenti, includendo nella Ztl anche via Masi, strada secondaria che connette via Lirone con via Lame, dai primi di settembre.

La Zona traffico limitato prevede l'accesso in auto ai soli residenti che debbono accedere alle proprietà private, con limite di velocità a 30 chilometri orari e la precedenza a pedoni e ciclisti. Il provvedimento comunale è finalizzato ad incentivare forme di mobilità sostenibile, con un piano di potenziamento della mobilità ciclistica a Castel Maggiore.

Mobilità dolce che si riallaccia alla rete esistente o in fase di realizzazione o progettazione, in particolare la futura ciclabile lungo Reno, per la quale è imminente l'avvio dei lavori.

La novità è stata illustrata in una comunicazione inviata ai residenti di via Masi. Lo scopo è quello di spiegare il provvedimento e di raccogliere indicazioni e suggerimenti.

Il provvedimento si aggiunge ad altre misure adottate per tutelare e stimolare la circolazione ciclistica, come le recenti bike lane e gli incentivi per gli spostamenti casa-lavoro in bici.

p. l. t.



Peso:18%

Calcio dilettanti: i primi numeri dell'Eccellenza

Anzolavino e Sasso Marconi, debutto in viaggio Le rivali saranno Campagnola e Castelvetro

Nel girone B spazio a tanti derby con Progresso, Granamica, Bentivoglio, Castenaso e Medicina

di **Nicola Baldini**

BOLOGNA

Nelle ultime ore, il Crer ha diramato anche i calendari dei campionati di Eccellenza, Promozione e Prima Categoria.

Nel girone A di Eccellenza, che come il B prenderà il via il 28 agosto, le uniche due bolognesi Anzolavino e Sasso Marconi debutteranno in trasferta rispettivamente contro Campagnola e Castelvetro.

Il derby è fissato per la nona giornata. Nel raggruppamento B, dove sono inserite ben cinque nostre portacolori, i numerosi derby sono in programma alla prima (Castenaso-Medicina Fossatone), alla quarta (Bentivoglio-Castenaso), alla quinta (Granamica-Bentivoglio), alla sesta

(Medicina-Granamica), alla settima (Progresso-Bentivoglio), all'ottava (Medicina-Progresso), alla tredicesima (Medicina-Bentivoglio), alla quattordicesima (Castenaso-Granamica), alla sedicesima (Castenaso-Progresso) e alla diciannovesima ed ultima giornata (Progresso-Granamica).

Nel girone C di Promozione, dove sono presenti sette bolognesi, il Trebbo debutterà l'11 settembre a Castelnuovo, il Fossolo in casa contro la Quarantolese, l'Msp a domicilio contro il San Felice, la Vadese tra le mura amiche contro l'Atletico Spm, il Faro in trasferta sul campo del X Martiri mentre a Porretta si giocherà il primo derby della stagione tra i padroni di casa e lo Zola Predosa.

Il derby di alta classifica tra lo stesso Zola e il Faro (le due squa-

dre meglio costruite assieme ai modenesi dell'Atletico Cdr Mutina) andrà in scena all'undicesima.

Per quanto riguarda infine il raggruppamento D, dove sono presenti Atletico Castenaso, Libertas Castel San Pietro, Osteria Grande e Sesto Imolese, i derby si giocheranno alla seconda (Atletico-Libertas), alla terza (Libertas-Sesto e Osteria-Atletico), all'ottava (Sesto-Osteria), all'undicesima (Atletico-Sesto) e alla dodicesima (Libertas-Osteria).



Peso: 21%

Fondi per i musei, occasione persa

Le istituzioni cittadine non partecipano al bando ministeriale per l'arte. In ballo c'erano 3,7 milioni

A pagina 5

Fondi per l'arte, Modena perde 3,7 milioni

I musei di casa nostra non partecipano al bando del ministero per la valorizzazione della creatività contemporanea

In una città che, indubbiamente, avrebbe bisogno di cambiare marcia per quanto riguarda il proprio sistema artistico si continuano purtroppo a perdere occasioni. Una, molto remunerativa peraltro, riguarda il fondo che il Ministero della cultura ha istituito per l'acquisizione, la produzione e la valorizzazione di opere d'arte contemporanea da inserire nei musei italiani. Insomma operazioni fondamentali per ogni museo o fondazione che si occupa di arte, anche sotto la Ghirlandina. Il progetto si chiama «Pac - Piano per l'arte contemporanea» ed è gestito tramite un bando pubblico dalla Direzione generale «creatività contemporanea» a Roma: nei giorni scorsi sono stati scelti i progetti vincitori del bando che si sono visti aggiudicare in tutto ben 3,7 milioni di euro da utilizzare per le attività citate. Ebbene, tra i 39 musei italiani che si sono aggiudicati il progetto non c'è nessun ente modenese: anzi, a quanto pare nessuno di essi avrebbe partecipato al bando. Snobbato dunque. «Investire sull'arte e la creatività - ha spiegato il ministro Dario Franceschini - arricchisce il patrimonio culturale dello Stato e rappresenta un investimento sui suoi giovani talenti e grandi maestri». Insomma si sarebbe, forse, dovuto dedicare tempo e

lavoro per partecipare al bando pubblico. Perché a leggere l'elenco delle 39 proposte vincitrici (su 98 partecipanti) aumenta il rammarico. Nel gruppo dei 39, per quanto riguarda le nuove acquisizioni, ci sono importanti musei - i Civici di Venezia e la Galleria d'arte moderna di Roma o la Reggia di Venaria a Torino ad esempio - ma anche strutture più «contenute» come il MAMbo di Bologna, il museo della fiducia di Lampedusa, la rocca Bentivoglio di Valsamoggia, il museo Ghelli di San Casciano. Per la categoria del sostegno alle committenze pubbliche ci sono invece il Pecci di Prato, Rivoli a Torino e la Pilotta di Parma, ma anche musei di Polignano a Mare, di Cotignola, di Savignano in Romagna. Mentre Modena ritiene non sia in caso di concorrere a fondi importantissimi, in una città che in dieci anni non è stata capace di sostituire il Cavallo di Paladino alla ex Manifattura dove è finito nel nulla pure il controverso progetto di spostare la «Kimera» di Carlo Cremaschi dal Raffaello alla vuota ex fabbrica a due passi dal centro.

Il Carlino, dunque, ha chiesto a chi si occupa di arte contemporanea a Modena, la Fondazione Modena Arti Visive (Fmav) e le Gallerie Estensi che ogni anno

realizzano mostre di arte contemporanea e nel prossimo settembre ospitano l'installazione «Metamorfuoco» di Simon Starling ispirata alla luce delle opere di Tintoretto. Da Fmav rispondono che «la nostra fondazione non si è candidata per questo progetto, dunque non abbiamo commenti da fare» mentre più ampia è la risposta della direttrice delle Gallerie Martina Bagnoli. «Noi non abbiamo partecipato al bando del Ministero anche se abbiamo fatto due importanti acquisizioni di arte antica, quindi siamo molto contenti e grati al MiC. Di recente sono entrati infatti in collezione, per un valore di circa 400mila euro, una Sacra famiglia nel riposo dalla fuga in Egitto di Girolamo da Carpi e la collezione Virgili composta da 56 acquarelli del XVII secolo di soggetto africano», spiega la dirigente ministeriale ricordando anche il progetto imminente di Starling.

Stefano Luppi

FONDAZIONE ARTI VISIVE

«Non ci siamo candidati, quindi non abbiamo commenti da fare in merito»

MARTINA BAGNOLI

«Abbiamo comunque acquisito di recente collezioni di arte antica»



Peso: 29-1%, 33-60%



Una sala delle Gallerie Estensi. Sotto, la direttrice Martina Bagnoli



Peso:29-1%,33-60%